

## ► VERDE MARCIO

# Con la Turchia ridotta a pattumiera d'Europa le ecomafie nostrane guadagnano i miliardi

Il Paese di Erdogan è tra le principali mete del traffico illecito di rifiuti in uscita dall'Ue. Gli scarti finiscono in discariche a cielo aperto devastanti per la salute

di STEFANO PIAZZA



Ogni anno milioni di tonnellate di rifiuti attraversano i confini europei, spesso prendendo la via del Sud del mondo, dove le leggi ambientali sono deboli e le infrastrutture di smaltimento inadeguate. Tra questi rifiuti si nascondono materiali pericolosi, plastica non riciclabile e scarti industriali, che finiscono per avvelenare il suolo, l'aria e l'acqua, causando danni spesso irreversibili agli ecosistemi locali. Una realtà drammatica, alimentata da un traffico illecito di rifiuti che, secondo la Commissione europea, genera un giro d'affari stimato tra i 4 e i 15 miliardi di euro all'anno, rappresentando fino al 30% del traffico totale di rifiuti

nel continente.

Secondo i dati diffusi da Eurostat nel gennaio 2024, la Turchia si conferma la principale destinazione dei rifiuti esportati dall'Unione europea. Nel 2022, su un totale di 32 milioni di tonnellate di rifiuti esportati fuori dall'Ue, ben 12,4 milioni sono stati inviati in Turchia, pari al 39% del totale. La plastica rappresenta una parte significativa del traffico di rifiuti esportati verso Paesi con regolamentazioni ambientali meno stringenti.

Nel 2023, l'Italia ha esportato 41.580 tonnellate di rifiuti plastici in Turchia, collocandosi al quarto posto in Europa dopo Regno Unito, Germania e Belgio, secondo un'inchiesta di Greenpeace basata su dati Eurostat. La Turchia rappresenta il simbolo di un sistema in difficoltà: gran parte di questi rifiuti

### I NUMERI

Traffico illecito di rifiuti dall'Ue

Vale dai 4 ai 15 miliardi di euro all'anno

rappresenta fino al 30% del traffico totale

Dall'Italia verso la Turchia

41.580 tonnellate di plastica (347 camion al mese) nel 2023

Quarto posto tra i maggiori esportatori europei dopo UK, Germania e Belgio

Fonte: Commissione Ue LaVerità

viene smaltita in modo inadeguato, finendo in discariche a cielo aperto o in impianti privi di standard ambientali, con pesanti ricadute sull'ecosistema. Greenpeace ha evidenziato che molti di questi materiali vengono bruciati o abbandonati illegalmente, con effetti devastanti sulla salute delle comunità locali, prive di strumenti per gestire l'emergenza.

Le conseguenze di questo fenomeno, però, non si fermano alla Turchia. Paesi come India, Indonesia e Ghana sono diventati destinazioni per rifiuti elettronici e plastici, che non possono essere trattati adeguatamente sul posto. Discariche informali e lavoratori privi di protezioni sono l'emblema di un sistema che antepone il profitto alla tutela di salute e ambiente. L'Interpol e l'Europol con-

tinuano a monitorare queste attività illegali, spesso orchestrate da organizzazioni criminali transnazionali, rendendo ancora più complessa una soluzione definitiva.

L'Italia è uno dei protagonisti di questo triste scenario. Nel 2022, ha esportato 4,8 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente (Rapporto Ispra Rifiuti speciali 2023). Di questi, il 70% erano rifiuti non pericolosi, ma il restante 30% comprendeva materiali altamente pericolosi. Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia guidano la classifica delle Regioni più coinvolte nell'export. La Lombardia, in particolare, ha esportato 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti, una cifra che riflette una gestione sempre più orientata all'export.

Oltre all'esportazione le-

gale, preoccupa il sottile confine tra pratiche lecite e traffici illeciti, una zona grigia che alimenta fenomeni inquietanti. Il Rapporto Ecomafia 2024 di Legambiente ha registrato oltre 9.300 illeciti nel ciclo dei rifiuti nel 2023, con un incremento del 66% rispetto all'anno precedente. Questo conferma come il commercio clandestino di rifiuti sia una piaga difficile da debellare, aggravata da falle nella tracciabilità e normative inefficaci.

A monte di questi traffici vi è spesso un problema di costi. Le aziende devono affrontare spese elevate per lo smaltimento: gestire una tonnellata di plastiche e gomme può costare tra 200 e 250 euro, mentre tramite canali illegali la cifra si riduce a 100-150 euro, secondo *Il Sole 24 Ore*. Questo risparmio economico spinge alcune



## Problemi alle anche, spalle o ginocchia?

Questi micronutrienti sostengono la salute delle articolazioni

Anche rigide, spalle poco mobili e ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in libera vendita, in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono af-

flitte da articolazioni affaticate e rigide. Il risultato è



Rubaxx Articolazioni contiene quattro componenti naturali delle articolazioni: collageno idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico. Questi componenti articolari sono i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido articolare. Essi garantiscono il buon funzionamento delle articolazioni e quindi il mantenimento della loro funzionalità.

che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di micronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

### IL NUTRIMENTO OTTIMALE PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collageno idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato ed acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre,

questa bevanda nutritiva contiene 20 vitamine e sali minerali specifici, che sono essenziali per la salute delle articolazioni. Ad esempio, l'acido ascorbico, il rame e il manganese promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa. La riboflavina e l'α-tocoferolo proteggono le cellule dallo stress ossidativo, mentre il coelcalciferolo e fillochinone contribuiscono al mantenimento di ossa sane.

Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

**Il nostro consiglio:** convincetevi da soli! Bevete un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno per sostenere articolazioni, cartilagini ed ossa sane.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

#### SPALLA

L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.

#### DITA E MANI

La mano è complessa: è composta da 27 singole ossa che sono collegate da articolazioni muscoli e tendini.

#### ANCA

Seconda articolazione per dimensioni, è anche una di quelle più usate.

#### GINOCCHIO

Un'articolazione del ginocchio ben agile serve per ogni movimento come nuotare, salire le scale o andare in bici.

Per la farmacia:  
**Rubaxx Articolazioni**  
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it



## RICICLAGGIO

## Ankara nuovo crocevia dopo la stretta all'import di Pechino

■ Dal 2018, quando la Cina ha deciso di vietare le importazioni di plastica, la Turchia del presidente **Recep Tayyip Erdogan** (foto Ansa) è diventata un punto centrale per lo smaltimento dei rifiuti plastici, diventando il principale importatore europeo di questo materiale. Questo ha portato a una rapida crescita dell'industria del riciclaggio della plastica nel Paese. Adana, città situata nel Sud della Turchia, riceve quasi la metà di queste importazioni, con circa 167 strutture autorizzate per il riciclo della plastica. Nonostante la crescita di questi impianti a livello nazionale, solo una parte dei rifiuti plastici viene effettivamente riciclata, mentre una quota significativa finisce nelle discariche.

Nel luglio 2021, il governo turco ha

annunciato l'intenzione di proibire l'importazione di plastiche in polietilene, spesso utilizzate in prodotti come flaconi per shampoo e detersivi, a causa dell'enorme afflusso di plastica proveniente dall'Unione europea. Per esempio, solo nel 2020, oltre 200.000 tonnellate di rifiuti plastici sono state spedite dal Regno Unito alla Turchia, secondo i dati dell'Agenzia per l'ambiente. Tuttavia, appena otto giorni dopo l'annuncio, il governo turco ha revocato il divieto, cedendo alle enormi pressioni dell'industria locale della plastica e rendendo questa problematica una delle sfide più complesse per il Paese.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



imprese a rivolgersi a broker che esportano i rifiuti verso Paesi con regolamentazioni ambientali più permissive. Questi intermediari, spesso legati a organizzazioni criminali, aggirano le normative, mettendo a rischio l'ambiente e la salute pubblica.

Il mercato nero dei rifiuti è una vera e propria minaccia umanitaria. Nei Paesi di destinazione, i rifiuti finiscono spesso in discariche a cielo aperto, dove adulti e bambini lavorano in condizioni disumane per riciclare materiali recuperabili. Come riportato dalla Commissione europea, queste pratiche rudimentali di smaltimento provocano gravi danni alla salute delle persone e al territorio.

Un esempio emblematico è la gestione dei rifiuti elettronici in Ghana, dove i lavoratori delle discariche vengono esposti a sostanze tossiche nel tentativo di estrarre metalli preziosi. L'impatto di queste attività è devastante: un mix di inquinamento atmosferico, contaminazione delle falde acquifere e degrado del suolo, che lascia cicatrici profonde sulle comunità locali, già segnate da povertà e disuguaglianze.

Per contrastare il fenomeno, l'Unione europea ha introdotto nuove misure per rafforzare i controlli sulle spedizioni di rifiuti, imponendo alle aziende esportatrici di garantire che gli impianti nei Paesi di destinazione rispettino standard ambientali adeguati, con verifiche indipendenti. Le esportazioni verso Paesi non Ocse saranno limitate e monitorate, con possibilità di sospensione in caso di gravi violazioni.

**Frans Timmermans**, ex vicepresidente della Commissione europea e artefice del Green Deal europeo, ha dichiarato: «Le nuove norme garantiranno che le esportazioni di rifiuti non danneggino l'ambiente o la salute umana in altre parti del pianeta, promuovendo al contempo l'economia circolare nell'Ue». Eppure, eliminare il traffico illecito di rifiuti resta una sfida complessa. Collaborazione internazionale, normative più incisive e sensibilizzazione di aziende e cittadini sono essenziali, ma è cruciale che i Paesi esportatori assumano maggiore responsabilità per le conseguenze delle proprie scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **CLAUDIA SALVESTRINI**

## «Fiumi di plastica anche dall'Italia. Norme e controlli troppo carenti»

Il direttore di Polieco: «Tramite la Grecia, dal nostro Paese arriva sempre più spazzatura nei Paesi asiatici. Le imprese del riciclo subiscono la concorrenza sleale di chi opera in posti con bassi standard ambientali»

■ Claudia Salvestrini è il direttore generale del consorzio nazionale dei rifiuti dei beni in polietilene Polieco. Sulla rotta dei rifiuti che vengono esportati dall'Italia, ha percorso migliaia di chilometri.

**Che cos'è Polieco e di cosa si occupa?**

«All'Polieco, cui aderiscono circa 4.000 imprese, è un consorzio nazionale chiamato a monitorare il flusso dei rifiuti dei beni in polietilene, con l'obiettivo del corretto avvio a riciclo al termine del loro ciclo di vita».

**Smaltire i rifiuti ha un costo per le aziende, e spesso alcune di queste preferiscono affidarsi a network criminali per liberarsene. È vero che ci sono dei veri e propri broker che piazzano i rifiuti all'estero?**

«Alcune aziende, al fine di ottenere facili guadagni, cercano scorciatoie per risparmiare, senza preoccuparsi della destinazione finale dei rifiuti prodotti. Spesso si affidano a broker che creano collegamenti con realtà di Paesi dove i controlli e la prevenzione in materia ambientale sono più scarni. Si tratta di "risolutori di problemi" che hanno la capacità di costruire rapporti fra chi deve smaltire rifiuti di pessima qualità e chi ha capacità di farli sparire».

**Un vero e proprio sistema criminale?**

«Un sistema che si configura come tale senza avvalersi delle mafie, messo in piedi da quell'impresa deviata che finisce per danneggiare chi lavora eticamente. È evidente che chi smaltisce i rifiuti legalmente ha maggiori costi da sostenere e, in un mercato inquinato dalle prassi illecite, rischia di essere meno competitivo».

**Dove vanno questi rifiuti e che rotte seguono?**

«Le rotte dei rifiuti sono in continua evoluzione: prima

era la Cina, poi è arrivato il divieto di importazione dei rifiuti che, in ogni caso, continuano ad arrivare nel Sudest asiatico anche attraverso triangolazioni con altri Paesi. Intanto, ci sono nuove mete, come la Turchia, dove sempre più spesso i rifiuti arrivano dall'Italia via Grecia. E poi, ancora, i Paesi dell'Est Europa, come Bulgaria, Lettonia, Macedonia».

**Della Turchia, in particolare, si parla come destinazione privilegiata dei rifiuti. Il governo di Ankara non dice nulla?**

«Il governo turco ha tentato di porre un freno ma i numeri e le testimonianze sono scon-

“

*Chi decide di smaltire le sostanze in modo illegale affronta costi minori rispetto a chi fa tutto in regola*

”

fortanti. In una recente edizione del Forum internazionale che Polieco promuove ogni anno sull'economia dei rifiuti, un docente universitario della piana di Adana ha lanciato l'allarme sulle discariche di rifiuti occidentali nate nel Sud della Turchia».

**Quanto vale il business delle esportazioni?**

«Tracciare un bilancio dei flussi illeciti è complesso, il nostro Paese perde ogni anno sull'economia dei rifiuti, un dato quantitativo di ingenti quantità di rifiuti. È proprio per dare un contributo alla necessità di delineare qualitativamente e quantitativamente il fenomeno che abbiamo promosso la nascita del Centro studi eco-



VIAGGI Claudia Salvestrini ha percorso le rotte dei rifiuti fuori dall'Italia

reati, un osservatorio permanente sui traffici dei rifiuti plastici».

**Come sono organizzati questi traffici?**

«C'è il frequente coinvolgimento di una società autorizzata e la massima attenzione alle procedure formali. Il problema è a monte, con ingenti quantità di rifiuti plastici dichiarati falsamente come materia prima o da destinare al recupero. Spesso i rifiuti finiscono in discariche o in cementifici senza subire alcun trattamento preventivo. Nella migliore delle ipotesi vengono trasformati in materia rigenerata secondo standard ambientali molto più bassi dei no-

stri».

**Quali le conseguenze?**

«Un danno per i Paesi destinatari ma anche per i cittadini che, a livello globale, comprano manufatti realizzati con plastica potenzialmente contaminata. Per non parlare delle imprese italiane del riciclo, in dumping competitivo, costrette a subire la concorrenza sleale di chi opera in contesti dove le norme sono meno severe».

**Dal punto di vista normativo l'Italia è in grado di far fronte oppure c'è molto da fare?**

«C'è bisogno di maggiore chiarezza e di un'omogenea applicabilità delle norme ma resta che oggi, sotto il profilo

legislativo, in termini di contrasto agli ecoreati, le maglie sono molto larghe. Le attività di prevenzione e controllo sono carenti».

**Cosa fare?**

«Fare in modo che i rifiuti viaggino il meno possibile per ridurre il rischio delle movimentazioni illecite, superando la criticità di una gestione dei rifiuti basata più sulla quantità che sulla qualità. È necessaria anche un'operazione verità con una certificazione chiara dei dati: non si può continuare a considerare come riciclo effettivo l'avvio al riciclo di rifiuti che non arrivano alla trasformazione in nuo-

“

*Il danno è enorme perché compriamo manufatti realizzati con materiali che sono contaminati*

”

va materia prima».

**Ci racconta la storia più incredibile che ha scoperto nella sua carriera?**

«Nel 2008, in uno dei miei primi viaggi in Cina sulla rotta dei rifiuti italiani, mi sono recata a Hong Kong per visitare l'impianto di destinazione finale di materiali plastici partiti dal porto di Taranto. Ebbene, mi sono ritrovata in un appartamento disabitato nel cuore della città! I rifiuti che sulla carta dovevano essere lì erano andati a finire nei villaggi di Tianjin. Si squarciò il velo su ciò che stava accadendo e continua ad accadere oggi».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA